

UNPUBLISHED TEXTS / INEDITI

Massimo Maggiari

Massimo Maggiari (Genova 1960) vive a Charleston, nella Carolina del Sud. Insegna lingua e letteratura italiana al locale College dove organizza incontri e scambi interculturali tra poeti italiani e poeti statunitensi. Si è dedicato allo studio della poesia italiana del Novecento scrivendo uno studio monografico su Arturo Onofri (Archetipi e cosmo, 1998) ed è autore di interventi, saggi e recensioni pubblicate su riviste italiane e nordamericane. Ha curato la traduzione in inglese di una selezione di poesie di Arturo Onofri e una di Leonardo Sinisgalli. "Isolemosaico" apparirà tra breve nella raccolta Terre lontane di prossima pubblicazione.

ISOLEMOSAICO

*... affiora al centro
di quell'acqua che parla, un'isoletta
verde di luce come un verde sole.*

Arturo Onofri

Custode

Ariosa
salubre
come frescura spiri
intessendo
da collina a collina
un ordito di stella fissa.

Fosforosa marea
emergi di gioia
forte di vita
e alzi le braccia in corpo femminile
intimando
e ciondolando al vento
mille fanali d'ostrica.

Filante corallina

Tremante
al varco
tendi in volto
cinque volte la mano
e rendi la pace
ai filati rossi
spegnendo al tempo
il fuoco dei morti.

Sotto gli occhi affondi
i rami del mondo
e nei venti del sole
cresce intiepidita
una visione d'ulivo.

Diana celeste

Destati e alza il vento.

Sul ventre
sposa mia
rinfrangi la voce
e con battito d'ali
sciogli le dure
pietre dei monti.

Sussurra alle onde
la lingua dei porti
e avvolgi in edera celeste
i volti rampicanti speranza.

Sceglimi un nome
sceglimi un qualsiasi nome
e posalo sulle mie labbra
affilato dal tuo stupore
sfiorato dalle mie ombre.

Siamo allo zenith.

Agli sciami
remoti
nella pianura selvaggia
gli spettri riconoscono l'ora
e l'arsura della sabbia
assalta
tulipani d'argento.

Isola al bianco

Nella cucina azzurra
senti il mare
che rovescia il profumo
dell'aria.

Taci e sfoisci
nella brezza passeggera.

Dalle case sui davanzali
incontri a capofitto
il verde dei monti
e il mondo
porge al rosso
uno sguardo di seta.

Sotto
i marosi
a sciami di febbre
sventrano a neve
la scogliera.

Arcipelago

Apri la vista.

Un arcipelago di terre calde
vaste lontane insinua
e un argine di nubi
biscia via
muovendo su e giù
una brezza filante.

Al tramonto
il singhiozzo dell'aria
afferra al vento
spargendo sui corpi celesti
un affanno d'autunno.

Sguscianti le
folate d'argento
delle isole infinite
imbrigliano i venti
e sull'oceano in corsa
i passeri capovolti
svuotano i cieli.

Terre al largo

hai aperto il palmo
e io sono rinato bambino

al largo della mente
scruti il volto del sonno
e tenero e lucido
sfoderi dal nulla
una pausa di mille anni
e allarghi le foci del mondo

all'orizzonte
le isole vermiglie
riconoscono chi sei
e pazienti
sventrano dall'aria
una lacrima di sole
un affanno di cristallo

all'indomani del tempo
siedi forestiero
su arene di gesso e
stralci d'anemoni d'oro
seguendo ancora
nei cieli solitari
una crosa di corallo

tutto è vivo
sei nel mondo

i vecchietti rannicchiati
ti parlano di speranza

e giovani sono gli arcobaleni
che soffiano
e tenaci i mattini
che dormono

a bocconi sul petto
i tuoi attimi sono viglie

e gli sguardi alati
di bambini e bambine
ti scheggiano di pace

All'imbrunire

... migliaia
come di gigli bianchi
vociferano
nelle acque che camminano ...